

BERLUSCONI E LE PROMESSE BOOMERANG

LUIGI
LA SPINA

La «luna di miele» di Berlusconi con gli italiani rischia di essere troppo dolce. E, come le torte eccessivamente zuccherate, il risultato potrebbe anche disgustare. Il presidente del Consiglio, infatti, dopo una campagna elettorale insolitamente priva di spettacolari promesse, sembra aver puntato tutto sui fatidici 100 giorni, quelli che segnano spesso non solo un primo bilancio del governo, ma danno l'impronta di una intera legislatura. Così, con un ritmo forsennato, si susseguono annunci di provvedimenti a raffica: sulla sicurezza, sull'immigrazione, sui rifiuti, sulle intercettazioni, sull'Alitalia, sugli statali fannulloni e, persino, sulla prostituzione. Un frenetico carosello d'iniziativa che vorrebbero rispondere alle due sostanziali attese degli elettori. Quella di un ministero forte, compatto, capace finalmente di decidere. E quella di un ministero che non ha paura di scelte coraggiose, che non si fa intimidire dai conformismi del «politicamente corretto», capace di sfidare i vecchi tabù della sinistra culturale e politica. Insomma, per cominciare a parlar schietto, di un vero governo di destra.

In Italia, nessun presidente del Consiglio, dopo Ricasoli, Sonnino e Salandra, ha mai amato che si definisse così il colore di un suo ministero. Eppure, una normale democrazia funziona con l'alternanza al potere dei due classici schieramenti politici. Ecco perché, per motivi diversi, anche meno nobili, pure una parte degli elettori contrari a Berlusconi, visto sconfitto lo schieramento amico, si è augurata di vedere all'opera «finalmente un governo di destra vera, come quello della Thatcher o di Reagan».

CONTINUA A PAGINA 41

In realtà, Berlusconi si è ispirato a modelli meno obsoleti. Il suo punto di riferimento, lo si è capito subito, è Sarkozy. Quello, per la sicurezza, dell'ex ministro dell'Interno. Quello, per l'economia, del candidato all'Eliseo che invoca «la libertà di poter lavorare quanto si vuole». Quello del trionfatore alle presidenziali che promette l'immediato «aumento del potere d'acquisto» dei francesi.

Il subitaneo favore popolare e mediatico ottenuto con il primo Consiglio dei ministri, a Napoli sull'emergenza rifiuti, ha avuto il risultato di invogliare il «Berlusconi quater» a una moltiplicazione di annunci che rischia di contraddire proprio quei caratteri di solidità, concordia e, soprattutto, di efficacia vantati all'atto della sua nascita. Alle partenze fulminanti, infatti, si susseguono sempre bruschi stop. L'elenco è lungo, per cui si possono citare soltanto i casi più clamorosi.

Si decidono specie di «tribunali speciali» per l'emergenza dei rifiuti in Campania e, poi, si capisce che è difficile sottrarre la questione al «giudice naturale», perché, come ricorda Andreotti a Scalfari nel film *Il divo*, «il problema è più complesso». Si minaccia il carcere ai clandestini e, poi, ci si accorge che non ci sarebbero penitenziari sufficienti, si ingolferebbero ancor di più i tribunali e tutto finirebbe come le «gride» di manzoniana memoria. Per l'Alitalia non solo il rischio di fallimento è più vicino, ma forse la soluzione «Air France» era proprio l'unica che poteva evitarlo. Licenziare gli statali fannulloni è un'ottima idea, ma neanche l'attivismo del benemerito Brunetta riesce ad assicurarne senza infilarsi nel solito tunnel delle trattative sindacali che si sa già come finiscono. Levare le prostitute dalle strade è un proposito che non solo non trova nella maggioranza l'approvazione unanime, ma sembra colpire le vittime invece che gli sfruttatori. Infine, sulle intercettazioni appare subito chiaro come l'intenzione governativa finirebbe per assicurare l'impunità alla maggior parte dei criminali in circolazione, rafforzando peraltro l'idea che si vogliono garantire gli affari illeciti della solita «casta» di politici, amministratori e portaborse dei potenti.

Il risultato della politica degli annunci è sotto gli occhi di tutti: spesso è mancata proprio quella coesione nella maggioranza di cui si voleva dar prova, perché, in molti casi, la Lega si è dissociata dalla coppia Fi-An; c'è uno scarto evidente tra

su argomenti sempre disparati, provoca disorientamento sulle linee essenziali del governo, alle prese ogni giorno con avanzamenti e retromarcie incomprensibili. Certamente il clima di idillio tra Berlusconi e la generale opinione pubblica non è ancora compromesso. Ma spingere il pedale delle attese, moltiplicare le speranze, semplificare problemi complicati facendo credere in soluzioni imminenti può portare a cambi di umore repentini tra gli italiani. Come è avvenuto, peraltro, proprio tra Sarkozy e i francesi. Il presidente d'Oltralpe sta raccogliendo i frutti amari di promesse troppo facili, soprattutto sull'attuale unico banco di prova dei governi europei: i bilanci delle famiglie. Forse sarebbe meglio che Berlusconi si concentrasse su questo grave e fondamentale problema e smorzasse l'eco dei più disparati annunci.

le intenzioni di decisionismo e di concretezza e l'inefficacia pratica dei provvedimenti proclamati; la raffica di iniziative,